

Frammenti sulla scena (online)  
Studi sul dramma antico frammentario  
Università degli Studi di Torino  
Centro Studi sul Teatro Classico  
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>  
[www.teatroclassico.unito.it](http://www.teatroclassico.unito.it)  
ISBN 9788875902315 / ISSN 2612-3908  
3 • 2022



## OSSERVAZIONI SUL *SILEO SATIRICO* DI EURIPIDE\*

MASSIMO MAGNANI

UNIVERSITÀ DI PARMA

[massimo.magnani@unipr.it](mailto:massimo.magnani@unipr.it)

Fra i sette (otto) drammi satireschi euripidei perduti<sup>1</sup>, il *Sileo* è notoriamente quello meglio ricostruibile, anche se dobbiamo questa conoscenza alle testimonianze più che ai frammenti<sup>2</sup>. Il protagonista è Eracle<sup>3</sup> e l'episodio alla base del dramma – Eracle che uccide Ifito, figlio di Eurito e suo ospite, gettandolo dalle mura di Tirinto – era tradizionalmente ricompreso nel racconto della presa di Ecalia e della conquista di Iole<sup>4</sup>. Nella versione più diffusa della storia Era punisce il *raptus* di Eracle infliggendogli una malattia

---

\* Ringrazio il Comitato scientifico di *The Forgotten Theatre IV* per l'invito a partecipare al convegno di Torino del 29-30 novembre 2021, nonché l'anonimo revisore per i commenti e i suggerimenti. Questa nota nasce dal lavoro preparatorio per l'edizione commentata delle *hypotheses* narrative dei drammi euripidei trasmesse dai papiri (*Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta* [CLGP] 1.2.5.2: *Hypotheses in Euripidis fabulas*).

<sup>1</sup> Sul numero dei drammi satireschi perduti, ma presenti nell'edizione alessandrina di Euripide, cf. KANNICHT 1996; PECHSTEIN 1998, 10-38; Pechstein in KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 399-402, 474-475; HUNTER/LAEMMLE 2020, 2-4, nonché l'*Appendice 2*.

<sup>2</sup> Vd. Krumeich/Pechstein in KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 457-473.

<sup>3</sup> Oltre che negli euripidei *Busiride*, *Euristeo*, *Scirone*, *Sisifo*, Eracle ha ruolo da protagonista nei *Kerykes* di Eschilo, naturalmente in *Herakliskos*, *Herakles*, nonché nell'*Oeneus* di Sofocle, quindi nel *Lino* di Acheo, inevitabilmente nello *Herakles* di Astidamante II, infine nel *Limos* di Dionisio: cf. la voce 'Herakles' nelle «dramatis personae» di KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 663-664, dove vengono registrati anche i casi dubbi, che qui tralascio.

<sup>4</sup> Un accenno alla vicenda si trova, ad esempio, nelle *Trachinie*, nella narrazione di Lica (vv. 248-280: 270-271) o, più ampiamente, nella *Biblioteca* attribuita ad Apollodoro (2, 129). A proposito della *Biblioteca* e del rap-

mentale talmente severa che per guarirne l'eroe è indotto a consultare un oracolo<sup>5</sup>; l'ordine è di espiare l'assassinio attraverso un servizio triennale<sup>6</sup> presso la regina di Lidia, Onfale. Durante il periodo Eracle compie varie imprese, tra le quali l'eliminazione di Sileo, figlio di Posidone, uso a depredare e a uccidere i viandanti dopo averli costretti a lavorare nella propria vigna<sup>7</sup>. La storia di Eracle e Sileo ricorre nell'iconografia vascolare della prima metà del V sec. a.C, ma senza la presenza dei Satiri e di Sileno: la scena tipica è quella di Eracle tra le viti, talora assieme a un triste figuro, palesemente adirato, e ad una ragazza, identificata con la figlia dell'orco (Senodice o Senodoce)<sup>8</sup>. Il mito è meno attestato in seguito, né risulta sia mai stato messo in scena altro dramma con lo stesso titolo<sup>9</sup>; Ione di Chio e Acheo dedicarono ciascuno un dramma satiresco alla servitù di Eracle presso Onfale, tema anche delle commedie di Antifane e Cratino II<sup>10</sup>.

I resoconti sono spesso generosi di particolari, anche se solo in un caso – e si tratta di testimonianza tarda – viene menzionato esplicitamente Euripide<sup>11</sup>: tale indicazione si

---

porto con Euripide (e la relativa ipotesigrafia), non mi ritrovo nelle parole di MICHELS 2021, 542: «although Huys has convincingly appealed for caution against such practices, it is not uncommon for discussions of a fragmentary drama to begin with 'the story as in the Bibliotheca', such as in the Budé editions by Jouan and Van Looy, or in Kannicht's Euripides volumes of *TrGF* V.1-2. These examples are harmless yet misleading, but at its most extreme the practice can lead to entire conjectural reconstructions, such as Luppe has once undertaken of the hypothesises of Euripides' Antiope and Ino ('Rückübersetzungen')». Gli editori citati, e altri, continuano a pubblicare estratti ps.-apollodorei o dalle altre fonti mitografiche ben attenti a distinguerli dalle *hypotheseis*; la ragione di tale ostinazione può trovarsi proprio nella conclusione dello studio di M. Huys, cui fa riferimento Michels: «To consider a passage from the *Library* as an argument from a Euripidean tragedy and a *fabula* of Hyginus as the argument of the Sophoklean treatment of the same legend or vice versa is too simplistic. Sometimes, indeed, these passages do contain material from tragic hypotheses and scholarly commentaries on tragic texts, but their contamination by other sources is often impossible to disentangle» (HUYS 1996, 327).

<sup>5</sup> Delfi in Tzetz. *Chil.* 2, 36, 429 (test. iii.c K.).

<sup>6</sup> La sua vendita come schiavo – per tre talenti in Pherec. *FGrHist* 3 F 82b – sarebbe servita a risarcire Eurito.

<sup>7</sup> Cf. GANTZ 1993, 434-442, in part. 440-441.

<sup>8</sup> Si tratta di sette vasi attici, tutti databili tra 490 e 460 a.C.: cf. OAKLEY 1994, 825-827.

<sup>9</sup> Cf. KANNICHT 2004, 673-674; COLLARD/CROPP 2008b, 171.

<sup>10</sup> Cf. Ion fr. 17a-33? Sn./K., Achae. fr. 32-35 Sn./K., Antiph. fr. 174-176 K./A., Crat. iun. fr. 4-5 K./A.

<sup>11</sup> Anon. *Cram.* II *Proleg. de com.* XIc 45 Koster (= test. iii.a K.) ἔστι δὲ τὸ τοιοῦτον Εὐριπίδου δράμα («tale dramma è di Euripide»). Vd., inoltre, testt. i ap. *Catal. fab.* (T 8 K.), iii.a ap. Tzetz. *Proleg. de com.* XIa II Koster (= T 221b K.), iii.b ap. Phil. *Quod omn. prob.* 98-104 (vd. fr. 687-691 K.), iii.c K. ap. [Apollod.] *Bibl.* 2, 129-133, Tzetz. *Chil.* 2, 435-438, Diod. Sic. 4, 31, 7 (KANNICHT 2004, 673 assegna alla Λινδίων ἀρχὴ la testimonianza di Orig. *Contra Cels.* 7, 54, seguendo WILAMOWITZ 1895, I, 75, n. 134, vd. al proposito più diffusamente CARRARA 2021, 207-208). Pur dubitativamente, PECHSTEIN 1998, 250-252 annette al *corpus* delle testimonianze anche Luc. *Vit. auct.* 7, 1-21, brano che si ispira alla Διογένους πρῶσις («Vendita di Diogene») menippea: ivi a essere venduto al mercato è Diogene di Sinope, che dichiara di considerare Eracle un modello di vita da seguire (cf. HELM 1906, 241-242). Sui punti di contatto e, soprattutto, di discontinuità tra *hypothesis* antica e il racconto di [Apollod.] *Bibl.* 2, 131-132 vd. da ultima MICHELS 2021, 557-564. Conon. *FGrHist* 26 F

trova alla fine del racconto, reso come *specimen* di *κατυρικὴ ποιήσις*; l'anonimo estensore della notizia concorda quasi *ad verba*<sup>12</sup> con il dettato dei *Prolegomena de comoedia* di Tzetzes<sup>13</sup>. Tzetzes si serve della storia di Eracle e Sileo quale modello esemplare di dramma satiresco, in polemica contro gli anonimi ἀκκέπτως ληροῦντες ἐξηγηταί, «esegeti che chiacchierano a vanvera», colpevoli di averlo indotto a scrivere e a insegnare nell'errore, poiché lo avevano persuaso che l'aspetto distintivo del genere satiresco fosse il lieto fine e non una comicità 'pura', 'aggraziata' e 'teatrale'<sup>14</sup>. Come intuito da Tzetzes<sup>15</sup>, la vicenda alla base del *Sileo* contiene tutti gli ingredienti della *detorsio* satiresca – dall'orco minaccioso all'eroe che lo elimina, affrancando Satiri e Sileno<sup>16</sup>. Nelle fonti che non si riferiscono esplicitamente a Euripide<sup>17</sup>, il servizio presso Sileo viene incluso tra le imprese, perlopiù esterne alla Lidia, che Eracle compie durante la servitù espiatoria, di norma triennale<sup>18</sup>, presso Onfale. In questi racconti non è direttamente Zeus, come esplicitamente dichiarato nella *hypothesis* papiracea del *Sileo* o nelle *Trachinie* di Sofocle, ma è più genericamente un oracolo (delfico) a ordinarli il periodo di schiavitù presso la regina<sup>19</sup>.

Le testimonianze di età bizantina sulla natura satiresca del dramma trovano conferma nella documentazione antica<sup>20</sup>. Il titolo *Κυλε]ῦς κατυρικός* ricorre nell'elenco dei drammi euripidei fornito da *P.Oxy. 27, 2456* (col. II 5), di fine II sec. d.C.<sup>21</sup>. Possediamo

---

17 offre una variante: Eracle uccide Sileo in Tessaglia, viene quindi ospitato dal fratello 'buono', ominosamente chiamato Diceo, innamorandosi della figlia superstite del fratello 'cattivo'; cf. sempre MICHELS 2021, 558, n. 80. Diceo compare anche in [Speusipp.] *Ep. ad Phil.* 6 (vd. test. iii.c K. e il commento di NATOLI 2004, 126-128), passo su cui tornerò in conclusione (*infra*, 38-39).

<sup>12</sup> Cf. KANNICHT 2004, 672 (*ad* test. iii.a).

<sup>13</sup> *Proleg. de com.* XIa II Koster (= test. iii.a K.).

<sup>14</sup> τοιαῦτα τὰ κατυρικὰ δράματα, οὐχ οἷα γράφουσιν οἱ ἀκκέπτως ληροῦντες καὶ ἐμὲ αὐτὸν ἀπατήσαντες («tali sono i drammi satireschi, non come scrivono quelli che chiacchierano a vanvera: io stesso sono caduto nel loro inganno»): vd. Appendice 1 per la testimonianza completa. Per Eracle in Tzetzes, cf. LEVRIE 2019, 129-135. Per il caratteristico atteggiamento polemico di Tzetzes, vd. e.g. AGAPITOS 2017; SAVIO 2020; D'AGOSTINI/PIZZONE 2021.

<sup>15</sup> O dalla sua fonte: cf. Eur. *Syl.* test. iii.a K.

<sup>16</sup> Vd. Seidensticker in KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 28-32.

<sup>17</sup> Test. iii.c K.: [Apollo.] *Bibl.* 2, 129-133, Tzetz. *Chil.* 2, 435-438, Diod. Sic. 4, 31, 7.

<sup>18</sup> Sulla complessa relazione tra uccisione di Ifito, servitù solo annuale presso Onfale e presa di Ecalia, vd. DAVIES 1991, xxvii-xxx (senza riferimenti al *Sileo*).

<sup>19</sup> Vd. *P.Stras.* inv. nr. Gr. 2676 fr. A r. 5 (= test. ii K.) e Soph. *Trach.* 251. Anche in Achille Tazio (2, 6, 2) è Zeus che ordina a Hermes di vendere Eracle.

<sup>20</sup> Vd. Appendice 1 per il testo e la traduzione delle testimonianze discusse nel presente articolo.

<sup>21</sup> Eur. test. viii K. (TM 59821). Vd., inoltre, l'indice dei drammi euripidei presenti nella biblioteca ginnasiale del Pireo di I sec. a.C.: IG II/III<sup>2</sup> 2363 (= *Catal. fab.* II = CAT B 1 = Eur. test. 7a K.) rr. 38-40 (= col. II 11-13): [Εὐριπίδου] | Κύριοι, Θεπέβ[οια, Κίρων | c]ατυροι Cίvu[φος, Κυλεύς] («[di Euripide] *Scirii*, *Steneb[ea]*, *Scirone* s]atirico, *Sisi[fo]*, *Sileo*»).

inoltre due frammenti della *hypothesis* narrativa, provenienti dallo stesso rotolo ma conservati in collezioni diverse<sup>22</sup>. I due frustuli ne tramandano inizio (*P.Stras.*) e conclusione (*P.Oxy.*): si tratta nel complesso di 17 righi, leggibili solo nella parte centrale e con il solo r. 4 di *P.Stras.*, il primo del sommario, completamente restaurabile con un buon grado di plausibilità (test. ii, 4 K.). Il frammento di Strasburgo, che conserva una traccia minima, quasi insignificante, dell'*incipit* drammatico (fr. A r. 2 = fr. 686a K. ]ν ύψ[), reca nel primo rigo quattro lettere agevolmente integrabili sulla base di *P.Oxy.* 27 2456, ovvero  $\text{Cυλϵυ} \epsilon \text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$  [c: nel *corpus* ipotesiografico antico è l'unico caso, se non certo, almeno sufficientemente sicuro, in cui il termine  $\text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$  è presente nel titolo<sup>23</sup>.

Questa *hypothesis* aveva indotto W. Luppe a sospettare che Euripide potesse aver composto due riduzioni teatrali della stessa storia. Luppe aveva, infatti, identificato la fine della *hypothesis* del *Sileo* anche in un altro frammento dello stesso rotolo di Ossirinco (fr. 5, 1-6), sebbene fosse nota come tale, e fin dall'*editio princeps*<sup>24</sup>, quella conservata ai rr. 1-5 del fr. 8, di più sicura attribuzione grazie alla menzione di *Sileo* (r. 1). A parte la successione alfabetica delle *hypotheses* (in tale fr. 5 segue, dal r. 7, quella di *Stenebea*), l'indizio principale su cui si fondava Luppe era l'apparizione di Eracle, di cui si ha traccia al r. 2. Per superare l'aporia, e come in altre circostanze, Luppe ricorse all'ipotesi di una duplice versione, entrambe presenti nell'edizione alessandrina; conseguentemente, propose di restaurare i rr. 39-40 dell'iscrizione del ginnasio del Pireo ( $\text{C} \kappa \acute{\upsilon} \rho \iota \omicron \iota, \text{C} \theta \epsilon \nu \acute{\epsilon} \beta [ \omicron \iota \alpha, \text{C} \upsilon \lambda \epsilon \upsilon \text{c} \text{A} \text{'} \text{B} \text{' } | \text{c} ] \acute{\alpha} \tau \upsilon \rho \iota, \text{C} \acute{\iota} \text{c} \upsilon [ \varphi \omicron \text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$ ), in seguito optando per la sistemazione più prudente di N. Pechstein ( $\text{C} \kappa \acute{\upsilon} \rho \iota \omicron \iota, \text{C} \theta \epsilon \nu \acute{\epsilon} \beta [ \omicron \iota \alpha, \text{C} \kappa \acute{\epsilon} \iota \rho \omega \nu$  (*sic*) *vel*  $\text{C} \upsilon \lambda \epsilon \upsilon \text{c} | \text{c} ] \acute{\alpha} \tau \upsilon \rho \iota, \text{C} \acute{\iota} \text{c} \upsilon [ \varphi \omicron \text{c} \acute{\alpha} \tau \upsilon \rho \iota$ )<sup>25</sup>.

Dai pochi resti della *hypothesis* si desumono alcuni elementi dell'intreccio (parte iniziale e finale). Eracle, assassino di Ifito, figlio di Eurito e suo ospite, per ordine di Zeus viene venduto come schiavo, probabilmente da Hermes, a quanto pare per un anno (*P.Stras.* inv. nr. Gr. 2676 fr. A)<sup>26</sup>; nel finale (*P.Oxy.* 27, 2455 fr. 8, 1-5), Eracle uccide *Sileo*

<sup>22</sup> Il summenzionato *P.Stras.* inv. nr. Gr. 2676 fr. A e *P.Oxy.* 27, 2455 fr. 8, 1-5 (*P.Oxy.* 27, 2455 + *P.Strasb.* inv. nr. Gr. 2676 A + B + *P.Oxy.* 81, 5285 = TM 59820, II d.C.).

<sup>23</sup> Limitatamente alla *hypothesis* antica dello *Scirone satirico*, parzialmente conservata dal medesimo rotolo ossirinco (fr. 6b, 1), in luogo di  $\text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$  AUSTIN 1968, 94 aveva integrato [ $\text{c} \acute{\alpha} \tau \upsilon \rho \iota, \acute{\omega} \nu \acute{\alpha} \rho \chi \eta$ ] (cf. Eur. test. 7a K.); il supplemento è decaduto dopo la pubblicazione dei frammenti di Strasburgo (SCHWARTZ 1969). Mi sono occupato in MAGNANI 2022 dell'impiego di  $\text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$  e  $\text{c} \acute{\alpha} \tau \upsilon \rho \iota$  nelle titolature antiche.

<sup>24</sup> TURNER 1962.

<sup>25</sup> Cf. LUPPE 1986, 240-243; PECHSTEIN 1998, 197, n. 29; KANNICHT 2004, 58-59 (in app. rr. 39-40 e 45, dove segue Pechstein); infine, LUPPE 2007, 150-151. Nella *hypothesis* dello *Scirone* Pechstein sceglie a ragione di integrare  $\text{c} \alpha \tau \upsilon \rho \iota \kappa \acute{o} \text{c}$  (*P.Oxy.* 27, 2455 fr. 6, 1).

<sup>26</sup> Cf. test. iii.b K. *ap. Phil. Alex. Quod omn. prob.* 98-104, che cita in sequenza i frr. 687-691 K. A proposito del fr. 687, quattro trimetri giambici pronunciati da un Eracle che si dice pronto a tutto, pur di non pronunciare parole di adulazione nei confronti dell'interlocutore, KANNICHT 2004, 674 (in app.) ipotizza che possano

ma risparmia la figlia di questi, Senodice (o Senodoce)<sup>27</sup>, probabilmente facendola sua (vd. fr. 694, e forse fr. 693, K.). Dalle ultime due lettere dell'*incipit* del fr. A di Strasburgo si può forse ricavare ὑψ[όθεν<sup>28</sup>, attestato in Euripide in locuzioni che implicano una caduta: quella di Astianatte, paventata da Andromaca, dall'alto delle mura di Troia (*Tr.* 755); quella di Penteo dall'abete fatale sul Citerone (*Bacch.* 1111, sempre con πίπτω); quella metaforica, di una buona sorte che un solo giorno di disgrazia può far crollare (*Ino* fr. 420, 3 K., con καθαιρέω). La *persona proloquens*, pur non identificabile né tramite la *hypothesis*, né attraverso gli altri testimoni,<sup>29</sup> potrebbe inaugurare il dramma con una riflessione simile a quella della *Ino*, a proposito della decadenza di Eracle, ora degradato – o in procinto di essere degradato – in una condizione servile. In questo inizio di *hypothesis* si può restituire con buona sicurezza il nome di Eurito, padre di Ifito e re di Ecalia<sup>30</sup>, mentre nulla resta della regina lidia Onfale, sebbene il testo leggibile dei rr. 6-12 del frammento di Strasburgo sia davvero minimo. Nel raccontare la storia di Sileo ed Eracle, anche Tzetzes la trascura ed è possibile che entrambe le fonti rispecchino fedelmente il dramma: se consideriamo Filone e i frammenti del *Sileo* che conserva, Hermes vendeva in effetti Eracle all'orco, non alla regina lidia. Tzetzes non menziona nemmeno l'assassinio di Ifito, probabilmente perché il fatto costituiva la premessa del dramma e perché inessenziale, anzi magari di ostacolo rispetto ai suoi scopi (illustrare il carattere precipuo del genere satiresco: una comicità pura, non sguaiata, adatta alla scena teatrale)<sup>31</sup>. È a Filone e a Tzetzes che R. Kannicht si affida<sup>32</sup>, rifiutando tutte le integrazioni del nome di Onfale immaginate nelle ampie lacune dei rr. 6-7 (Luppe) o 8 (Mette) del

---

essere recitati dall'eroe mentre sta per essere venduto come schiavo a Hermes e non quando è ormai proprietà di Sileo.

<sup>27</sup> Però in [Apollo.] *Bibl.* 2, 132 e in Tzetz. *Chil.* 2, 435-438 la fanciulla è anch'ella vittima di Eracle. Il nome è Ξενοδόκη (EC) o Ξενοδίκη (R<sup>a</sup>B) nella paradosi della *Biblioteca*, Ξενοδίκη in Tzetz. *Chil.* 2, 437.

<sup>28</sup> METTE 1969.

<sup>29</sup> Nella ricostruzione di KRUMEICH/PECHSTEIN in KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 468-473 è Sileno, per analogia con il *Ciclope*, sul cui intreccio essi si basano per ricostruire il *Sileo*.

<sup>30</sup> Vd. già SCHWARTZ 1969, 43. Per le integrazioni dei rr. 4-5, METTE 1969 si ispirò a Soph. *Trach.* 248-250: ΑΙ. οὐκ, ἀλλὰ τὸν μὲν πλεῖστον ἐν Λυδοῖς χρόνον / κατείχεθ', ὡς φη' αὐτός, οὐκ ἐλεύθερος, / ἀλλ' ἐμποληθεῖς. κτλ. (in risposta alla domanda di Deianira, che ha chiesto se Eracle sia rimasto costantemente a Ecalia per tutto il tempo della sua assenza: «Lico. No, ma per la gran parte del tempo si era trattenuto tra i Lidi, a quanto afferma lui, non da uomo libero, ma venduto come schiavo. Etc.»).

<sup>31</sup> Per un approfondimento sullo statuto del dramma satiresco in Tzetzes, e sul suo cambiamento di opinione in merito al carattere identificativo del genere (in precedenza, Tzetzes si era detto convinto che fosse il passaggio dal dolore alla gioia, ovvero a un lieto fine, quindi un genere a metà strada fra tragedia e commedia), cf. CARRARA 2021 (in particolare, pp. 173-181); PACE 2022, 289-297 (a p. 290 Pace sottolinea il fatto che se il primo Tzetzes era dello stesso avviso di Eustazio quanto a metà del genere satiresco, non si esprimeva però come Eustazio sulla sua ambientazione eroico-mitica; vd. inoltre CARRARA 2021, 186-189). Di questi due lavori, come di CARRARA 2022, ho potuto tenere conto solo *in extremis*.

<sup>32</sup> KANNICHT 2004, 671 (in app.).

frammento di Strasburgo. Rilevante è, quindi, ἐνιαυτόν del r. 8, indicazione che dovrebbe riferirsi alla durata dell'espiazione, sebbene la maggioranza delle fonti parli di un triennio, ma presso Onfale – il periodo è sufficiente a contenere le molteplici imprese che Eracle affronta per lei. Per quanto attiene alla durata annuale, il *Sileo* verrebbe a coincidere con le *Trachinie* (vv. 252-253) e, forse, con un frammento della *Onfale satirica* di Ione<sup>33</sup>, a patto che la ὄρτή di cui si parla sia una metafora a indicare il servizio<sup>34</sup>. Un'altra assenza di rilievo, probabilmente dovuta allo stato lacunoso del frammento, è quella di Hermes, mentre l'ordine di vendere l'eroe giunge da Zeus e non dall'oracolo, forse per richiamare altre celebri servitù annuali, come quella di Apollo presso Admeto. La parte finale (rr. 9-12) è conservata in modo ancor più precario; è possibile, ma non dimostrabile, che in essa si accennasse alla νόκος inflitta da Era a Eracle, taciuta dai *Prolegomena* di Tzetzes (vd. test. iii.a K.), ma menzionata dalla *Biblioteca* (test. iii.c K.). Al r. 10 il quasi certo, pur isolato, ἦν]εγκε potrebbe riferirsi alla 'sopportazione' dei compiti servili imposti a Eracle da Sileo: in Tzetzes, Eracle è un γεωργὸς δούλος, inviato a lavorare la vigna, alla stregua dei malcapitati stranieri che passavano dalle zone di Sileo (test. iii.c K.). In seguito, Tzetzes concentra la narrazione su di uno specifico episodio: Eracle scalza tutte le viti, radici comprese<sup>35</sup>, se le carica in spalla sino alla fattoria di Sileo, dove ne fa legna da ardere per cuocere grandi pani<sup>36</sup>. Nel festino verranno consumate carni bovine, accompagnate da abbondanti libagioni, primizie e torte, ordinate all'anonimo fattore (προεστῶς τοῦ ἀγροῦ)<sup>37</sup>. Di ciò nulla resta nel testo della *hypothesis*, che nei primi cinque righe del frammento ossirinchiata nr. 8 conserva tracce della parte finale del racconto. La testimonianza di Tzetzes si conclude con la deviazione erculea del fiume che inonda la fattoria (ἔπαυλις) di Sileo, mentre quelle più prettamente mitografiche (test. iii.c K.) terminano con l'uccisione dell'orco e della figlia da parte dell'eroe. Almeno un frammento

<sup>33</sup> Fr. 21 Sn./K. (= 38 Leurini<sup>2</sup>): <HPAKA.> ἐνιαυσίαν γὰρ δεῖ με τὴν ὄρτην ἄγειν («ché devo festeggiare per un anno!»).

<sup>34</sup> Così tacitamente DAVIES 1991, 109 (comm. ad v. 253); in questo caso, il tono sarà ironico. Più verosimilmente, la ὄρτή sarà un vero e proprio festino, lungo tutto un anno, a sostituire, con inatteso capovolgimento, il servaggio di pari durata; in alternativa, la festa potrebbe anche costituire il premio finale assegnato da Onfale a Eracle per le sue imprese (cf. EASTERLING 2007, 289-292, in part., p. 289).

<sup>35</sup> Vd. anche test. iii.c K. ap. [Apollod.] *Bibl.* 2, 133 e Tzetz. *Chil.* 2, 438.

<sup>36</sup> Ciò vale, se leggiamo con i manoscritti ψωμοὺς (*Prolegomena*) o ἄρτους (*Anon. Cram.* II) μεγάλους ἐποίησε e non il θωμοὺς μ. ἔ. stampato da Koster («ne [scil. delle piante di vite eradiccate] fece grandi mucchi»); per la discussione di questo passo rimando a una nota in preparazione.

<sup>37</sup> Vd. ancora il fr. 691 K., una sfida a chi regge di più il bere, lanciata da Eracle quando Sileo irrompe adirato nel luogo della festa, seguita al sacrificio, sempre da parte di Eracle, del migliore dei tori in onore di Zeus. Cf., inoltre, Eur. *inc. fab.* fr. 907 K., dubitativamente attribuito al *Sileo* da MATTHIAE 1829, 396 (comm. ad *inc. fab.* fr. CXLVII): vd. PECHSTEIN 1998, 252-253 e 355-357; KANNICHT 2004, 914.

del dramma (fr. 694 K.)<sup>38</sup>, nel quale verosimilmente Eracle si rivolge alla figlia di Sileo, lascia pensare che Eracle, dopo avere ucciso Sileo salvasse Senodice/Senodoce, unendosi a lei in una sorta di lieto fine comastico<sup>39</sup>. A esso si adatterebbe l'interpretazione oscena del fr. 693 K., nel quale un personaggio, non identificabile con sicurezza ma probabilmente Eracle, ordina al proprio ξύλον di destarsi<sup>40</sup>. La ragazza è protagonista anche del finale della *hypothesis*, dove viene citata sicuramente al r. 2 come «la figlia del predetto (Sileo)» ([θυγα]τέρα τοῦ προειρημ[ένου]<sup>41</sup>) e assai verosimilmente al r. 3 (διωκομένη[, «inseguita»): secondo Turner<sup>42</sup>, sarebbe Eracle a inseguirla per la vigna (rr. 2-3: καὶ τὴν θυγα]τέρα τοῦ προειρημ[ένου διὰ | τοῦ ἀμπελῶ]νος διωκομένην); per Turner sempre Eracle sarebbe il soggetto del predicato finale (r. 5: ἔσωσεν, «e salvò (Senodice/Senodoce<sup>43</sup>)»). Nel precedente r. 4 si legge τούτου[ς] μὲν οὖν [ («dunque, costoro ...»): potrebbe trattarsi dei Satiri e potrebbero essere loro a minacciare la ragazza, venendo però intercettati e neutralizzati da Eracle; l'ipotesi non è priva di senso, ma le importanti lacune che inficiano anche questo finale non consentono se non ipotesi altamente congeturali<sup>44</sup>.

Faccio seguire alcune osservazioni sullo statuto satiresco, sull'ambientazione e datazione di questo dramma satiresco.

La prima cosa notevole è che in nessun frammento testuale si menzionino Satiri e Sileno, verosimili compagni di servitù di Eracle nella vigna<sup>45</sup>. Solo due testimonianze antiche affermano che il dramma apparteneva al genere satiresco<sup>46</sup>; a esse si aggiunge

<sup>38</sup> βαυβῶμεν εἰσελθόντες ἀπόμορξαι κέθεν / τὰ δάκρυα («entriamo e andiamo a dormire; asciugati le lacrime»).

<sup>39</sup> Cf. TURNER 1962, 58 (comm. *ad l.*).

<sup>40</sup> Anche del fr. 693 mi occupo in altra sede.

<sup>41</sup> Sileo era indicato probabilmente attraverso una perifrasi, come di frequente nello stile ipotesigrafico.

<sup>42</sup> TURNER 1962, 39 (con il suo comm. a p. 58).

<sup>43</sup> Il nome della ragazza è restituito congettualmente ai rr. 4-5 del fr. 8 (la proposta di Luppe è il punto di arrivo di una serie di interventi, per i quali vd. KANNICHT 2004, 672, in app.). Per quanto concerne la forma del nome, COLLARD/CROPP 2008b, 173, n. 1 preferiscono – nel dramma – Ξενοδόκη, giacché nome parlante ben appropriato per il finale del dramma (ma vd. già SCHMID 1940, 625, n. 9, *cl.* [Archil.] fr. 331 W.<sup>2</sup>). In effetti, può darsi che nel dramma euripideo la fanciulla si chiamasse Ξενοδόκη, posto che il nome venisse davvero fatto, ma nella *hypothesis*, più che altro per motivi di spazio, è forse più probabile Ξενοδίκη.

<sup>44</sup> Ad es., rr. 1-5: ἀνατ[άξ] δ(ἐ) ἐκείθεν τὴν | θυγα]τέρα τοῦ προειρημ[ένου διὰ τοῦ ἀμ|πελῶ]νος διωκομένην [ὑπὸ τῶν Κατύρων ὑπέ|λαβε]ν: τούτου[ς] μὲν οὖν [κατέ]σχεν, Ξενο|[δί]κην δ|ἐ| ἔσωσεν («alzatosi da lì mosse a soccorrere la figlia del predetto (Sileo), inseguita attraverso la vigna dai Satiri; riuscì quindi a fermarli e a salvare Senodice»).

<sup>45</sup> Cf. KANNICHT 2004, 673; COLLARD/CROPP 2008b, 169-171. Il lavoro di Eracle nella vigna fece supporre a WELCKER 1826, 302-303 che i Θεικταὶ κάτυροι fossero non un dramma satiresco a sé stante, ma un titolo alternativo a Κυλεύς, sebbene le didascalie li registrino come drammi distinti (vd. KANNICHT 2004, 425).

<sup>46</sup> L'elenco dei drammi euripidei contenuto in *P.Oxy.* 27, 2456 (II d.C., *Catal. fab.* III = Eur. test. 8, 5 K. = Eur. *Syl. sat.* test. i K.) e la titolazione del dramma nella *hypothesis* narrativa del coevo *P.Stras.* inv. Gr. 2676 (fr. Aa r. 1).

Tzetzes<sup>47</sup>, che espone emblematicamente la storia, ma nel suo riassunto non compaiono mai né Sileno, né i Satiri. Ne tace anche la ricca documentazione vascolare sul mito, ben precedente Euripide, e lo stesso vale per la fonte più generosa di frammenti (Eur. fr. 687-691 K.), Filone Alessandrino<sup>48</sup>. Tra i frammenti residui (fr. 692-694 K.), gli ultimi due – in verità, più che altro solo l’ultimo – sono compatibili con il genere satiresco, ma all’insaputa di chi li trasmette. Quanto a Filone, si è detto che «la ricchezza di dettagli relativi alla trama e l’alto numero di citazioni inducono a ipotizzare una lettura diretta e sistematica del dramma, anche se non è facile stabilire se la si debba attribuire allo stesso Filone o a un altro testo al quale egli potrebbe avere attinto»<sup>49</sup>. In teoria, la «lettura diretta e sistematica» del *Sileo* da parte di Filone è plausibile; tuttavia, più che una soppressione mirata non solo di Satiri e Sileno, ma anche della natura satiresca del dramma, attuata da Filone o dalla sua fonte, si tratta probabilmente di un processo graduale, interno a quello, più generale, di perdita prima di popolarità, poi di identità del genere<sup>50</sup>. Per quanto attiene al *Sileo*, è plausibile che, tra il dramma integrale e gli estratti filoniani, spezzoni dell’opera siano stati citati in trattati di matrice stoica o in antologie di testi ‘moralì’; a valle di questo processo di epitomazione, si dovette verificare non solo la dispersione dell’elemento satiresco, ma anche la perdita di consapevolezza del ruolo prettamente comico di Eracle in questa messinscena euripidea. L’Eracle filoniano richiama alla memoria il Luciano di un brano già menzionato, ispirato alla *Διογένους πρῶσις μενιππεα*; in essa a essere venduto al mercato era Diogene di Sinope, che espressamente, e non casualmente, dichiarava di avere Eracle quale modello di vita<sup>51</sup>. Fra le altre tracce della vicenda in autori stoici, Cleante di Asso (fr. 514 von Arnim) – oppure il suo testimone (Cornut. 31, 27-35 Torres) – interpreta allegoricamente la *λατρεία* di Eracle presso Onfale come sottomissione della forza alla ragione, connettendo *Ὁμφάλη* con *ὁμφῆ*; vi è poi il fr. 687 K., che viene citato ben quattro volte da Filone e in un caso (*Legum alleg.* 3, 202) attraverso Crisippo (fr. 676 von Arnim). Un altro esempio filoniano di amore per la libertà tratto da Euripide è la Polissena dell’*Ecuba* (*Prob.* 116)<sup>52</sup>; Filone, che cambia spesso

<sup>47</sup> *Prolegomena de comoedia Aristophanis* XIa II (*Prooem.* II) 59 (p. 35 Koster) ~ *Anon. Cram. II Proleg. de com.* XIc 45 (p. 44 Koster).

<sup>48</sup> Cf. KANNICHT 2004, 674-675 (in app. fr. 687); CIPOLLA 2017, 235-237.

<sup>49</sup> CIPOLLA 2017, 237, che cita il *Sileo* come «esempio di risemantizzazione e rifunzionalizzazione del testo satiresco in chiave etico-pedagogica», accanto a un frammento forse del *Prometeo satiresco* di Eschilo (\*\*207 R.<sup>2</sup> ap. Plut. *De cap. ex inim. util.* 2, 86E-F, vd., inoltre, Eust. *Il.* 415,6 ed Epihan. *Anchor.* 106, 2).

<sup>50</sup> Cf. in sintesi HUNTER-LAEMMLE 2020, 2-4.

<sup>51</sup> *Vit. auct.* 7, 1-21.

<sup>52</sup> Πολυξένην δὲ ὁ τραγικὸς Εὐριπίδης ἀλογοῦσαν μὲν θανάτου φροντίζουσαν δὲ ἐλευθερίας εἰσάγει δι’ ὧν φησιν· ἐκοῦσα θνήσκω, μὴ τις ἄψηται χρὸς / τοῦμοῦ· παρέξω γὰρ δέρον εὐκαρδίως, / ἐλευθέρων δέ μ’, ὡς ἐλευθέρω θάνω, / πρὸς θεῶν μεθέντες κτείνετε (*Hec.* 548-551; «il tragico Euripide porta in scena Polissena, che non dà peso alla morte, ma ha in mente la libertà, nei versi in cui dice: “muoio per mia volontà, nessuno tocchi il mio corpo: / con coraggio offrirò il mio collo, / e siccome muoio libera, per



idea circa il valore morale e la funzione educativa dell'esperienza teatrale, in questo scritto attribuisce indubbia valenza pedagogica a entrambi i personaggi euripidei<sup>53</sup>, parimenti emblematici. In entrambe le situazioni lo fa senza riguardo per i testi di partenza: i frammenti, probabile esito di una precoce antologizzazione, ha solo una funzione esemplificativa. La nomea filosofica del teatro euripideo, unitamente alla popolarità della lotta tra Eracle e Sileo prima e dopo la riduzione euripidea (tradizione stoica compresa) avrà agevolato la 'desatirizzazione' del dramma. Almeno fino a Tzetzes.

Scomparsi Satiri e Sileno e ridotto il testo a estratti antologici o a sommario mitografico, la facile analogia tra l'Eracle banchettante del *Sileo* e l'omologo dell'*Alceste* e il lieto fine dei due drammi avranno indotto a definire il dramma come prosatirico<sup>54</sup>; senza poter accedere direttamente ai testi satireschi, gli interpreti contro cui polemizza Tzetzes potevano arrivare a definire come tali *Oreste* e *Alceste*, nonché l'*Elettra* di Sofocle<sup>55</sup>. Anche se la questione, assai dibattuta, della effettiva conoscenza del teatro in genere, e di quello euripideo in particolare, da parte di Tzetzes necessita di ben altro approfondimento<sup>56</sup>, limitatamente al *Sileo* sarei incline a pensare che nemmeno Tzetzes, nonostante le sue dichiarazioni<sup>57</sup>, potesse leggerlo e che fondasse la propria conoscenza sulla tradizione

---

gli dèi lasciatemi libera e uccidetemi"»); cf. FRIESEN 2016, 630-639; ID. 2018, 248-252; su Eracle in Filone, ID. 2019; sulla ricezione euripidea in Filone, ID. 2020.

<sup>53</sup> Vd. ancora FRIESEN 2017, 242, 255.

<sup>54</sup> Sull'Eracle dell'*Alceste*, quello comico e satiresco, vd. nel complesso ZANETTO 2013.

<sup>55</sup> I tre drammi sono menzionati nei *Prolegomena* una prima volta (XIa, p. 31, 152-156 Koster = Eur. test. 221a K.) con riferimento a Dioniso, Cratete ed Euclide (cf. p. 28, 111 Koster), «esegeti di libri tragici», convinto dai quali Tzetzes presentava i tre drammi come *κατυρικὰ δράματα, ὡς ἀπὸ πένθους εἰς χαρὰν καταλήγοντα* («drammi satireschi, dal momento che si concludono passando dal dolore alla gioia»); Tzetzes restò persuaso dalla loro esegesi, *ἕως ἀναγνοῦς Εὐριπίδου πολλὰ δράματα εὖρον καὶ ἔγνω τὰ κατυρικὰ δράματα τέρψεις θυμελικὰς ἀμιγεῖς καὶ γέλωτα φέροντα* («finché non scoprii e lessi molti drammi euripidei e compresi che i drammi satireschi erano portatori di piaceri scenici puri e di riso»); su questo mutamento di opinione, cf. ancora CARRARA 2021, pp. 173-181; PACE 2022, 289-297.

<sup>56</sup> È ora disponibile una disamina molto dettagliata delle fonti, con amplissima bibliografia, e con conclusione prudentemente negativa riguardo sia alla sopravvivenza nel XII sec. di drammi euripidei perduti, sia della loro conoscenza diretta da parte di Tzetzes: vd. CARRARA 2021 (in specie, vd. pp. 212-214, con riferimento al dramma satiresco e in particolare ad *Autolico* e *Sileo*); cf. inoltre CARRARA 2022 (in specie, pp. 41-43, 100-101), dove l'esame dei riferimenti di Tzetzes a Euripide privi di citazioni letterali conduce semmai a ipotizzare una «dimestichezza, questa sì ampia, con fonti posteriori che di Euripide avevano già selezionato e conservato trame, personaggi e versi; quel che era inattuabile a queste fonti resta tale anche per Tzetze, non protagonista di alcuna riscoperta in grande stile» (in uno studio di prossima pubblicazione la studiosa si occuperà delle menzioni euripidee corrette dalla citazione di parole o versi).

<sup>57</sup> In merito ai drammi euripidei che sarebbero stati noti a Tzetzes (52 in *sch. Amb. Tz. Ar. Ran.* 1328 Koster), cf. e.g. LUZZATTO 1999, 100-102, 160-162, incline a ritenere affidabile questa e altre notizie (così, in sostanza, anche MECCARIELLO 2014, 99-103), ma vd. CARRARA 2021 e 2022.

erudita<sup>58</sup>; non sembra nemmeno provabile che, a differenza forse di Eustazio, gli sia stato accessibile il *Ciclope*, così come le tragedie alfabetiche E-K, almeno nel momento in cui scrive quel brano dei *Prolegomena*, ma credo anche io in generale<sup>59</sup>. Del resto, se avesse davvero letto anche le sole *hypotheses* narrative di *Sileo* e *Ciclope*, come avrebbe potuto trascurare Satiri e Sileno nella sua sintesi drammatica<sup>60</sup>? La conoscenza diretta della *hypothesis* non emerge neppure quando accenna alla vicenda, non al dramma, in *Chil.* 2, 36, 429-438: ivi anzi si distacca da essa e coincide con la *Biblioteca* attribuita ad Apollodoro e con Diodoro Siculo in almeno due punti essenziali<sup>61</sup>, cioè nella durata del servizio, triennale e non annuale, e nella vendita dell'eroe alla regina di Lidia, Onfale, e non a Sileo. Un paio di possibili coincidenze – la prima, in particolare – tra il lessico dei frammenti filoniani e quello da lui adibito nella citata sezione dei *Prolegomena* potrebbe far pensare che conoscesse alcuni frammenti del dramma; in tal caso, ad esempio il fr. 687 K. avrebbe dovuto avere una circolazione più ampia, a Bisanzio, anche oltre ai quattro passi filoniani che lo tramandano<sup>62</sup>. Alla luce della documentazione l'ipotesi – di questo si tratta – più verosimile è dunque che Tzetzes si sia fondato su di una fonte trattatistica non precisabile, anche se non è impossibile che fosse tipologicamente affine a quella filoniana, con in più – grazie a essa o a un'altra fonte (un πίναξ?) – l'informazione sulla natura satiresca del *Sileo* e sulla paternità euripidea del dramma.

<sup>58</sup> Cf. anche CARRARA 2021, 212-214, che fa riferimento a «opere paraletterarie oggi naufragate» di tipologia non precisabile, ma che potrebbero rientrare tra quelle παραγματεῖαι, «trattazioni», basate, secondo la lettura della studiosa, su 52 drammi euripidei e su 119 libri di «altri dotti in ogni arte», oggetto dei λογισμοὶ tzetziiani menzionati dallo stesso erudito nello scolio ambrosiano alle *Rane* (vd. *supra*, n. 57), il cui testo è tuttavia molto discusso (vd. CARRARA 2021, 191-195).

<sup>59</sup> Per quanto concerne la conoscenza del *Ciclope* da parte di Eustazio e di Tzetzes, per quest'ultimo supposta da N. Wilson sulla base della redazione I del Περί κωμωδίας (31, 155-156 Koster) e di uno scolio al Περί διαφορᾶς ποιητῶν (90, 113 Koster, in app.), cf. anche HUNTER-LAEMMLE 2020, 49 e n. 167; CARRARA 2021, 181-196, con la già menzionata sua conclusione alle pp. 212-214.

<sup>60</sup> Vd. anche CARRARA 2021, pp. 212-213. SUTTON 1988, 87-92 pensava che Tzetzes disponesse di una raccolta di *Tales of Euripides* comprensiva di brani antologici (in ὁ τεχνικώτατος γεωργός Sutton riconosceva un frammento di tetrametro trocaico, cf. anche CURNIS 2003, 27, 30).

<sup>61</sup> Eur. *Syl. test.* iii.c: [Apollod.] *Bibl.* 2, 130-132, Tzetz. *Chil.* 2, 36, 429-438, Diod. Sic. 4, 31, 5-7. Vd. anche CARRARA 2021, 206.

<sup>62</sup> Cf. Tzetz. *Prolegomena de comoedia Aristophanis* XIa II (*Proem.* II) 59 (p. 35 Koster) ἡ κατυρικὴ δὲ ποιητικὴ οὐκ ἀπὸ πένθους εἰς χαρὰν καταντᾷ (cf. fr. 687, 3-4 K. ... γῆ δ' ἄνευ' ἐς αἰθέρα, / πρὶν ἐξ ἐμοῦ κοίθωπ' ἀπαντήσαι λόγον), ... τὰς θύρας τε ὡς τράπεζαν θεῖς "ἦθε καὶ ἔπινεν" (*Od.* 24, 476) αἰδῶν (cf. fr. 691 K. κλίθητι καὶ πῶμεν· ἐν τούτῳ δέ μου / τὴν πεῖραν εὐθὺς λάμβαν' εἰ κρείσσων ἔσῃ). Tzetzes non usa frequentemente né καταντᾶω (3x, compreso il passo in questione e compresa l'autocitazione in Tzetz. *Carm.* XXIa p. 90 Koster, ad v. 113 = Eur. test. 221c K.), né ἀπαντᾶω (1x). Del fr. 687 Psello cita il primo verso e mezzo (*Poem.* 21 in *Sabbaitam* 275sq., p. 278 Westerink). Vd. anche CARRARA 2021, 208-210, che opportunamente nota come Tzetzes si soffermi sulle stesse scene – vendita all'asta e banchetto – oggetto di interesse per Filone (probabilmente, le scene-clou del dramma); vd. a p. 210 per quanto concerne la diffusione extra-filoniana del fr. 687 K.

Ambientazione e datazione del dramma furono messi in stretta relazione da Wilamowitz, che si occupò del *Sileo* trattando della «Omphalesage», considerata all'interno della discussione sulla *Presa di Ecalia* creofilea<sup>63</sup>. In merito alla testimonianza ps.-apollodorea<sup>64</sup>, Wilamowitz era favorevole ad accogliere la correzione ἐν Φυλλίδι di R. Hercher per il tradito ἐν Αὐλίδι, spostando in Tracia la scena del dramma<sup>65</sup>. In effetti, la collocazione di Sileo in Aulide non ha altri paralleli; si potrebbe trovare un legame con la regione partendo dall'Ecalia di Eubea, dove secondo il racconto di Lica nelle *Trachinie* si trovava Eracle a sacrificare presso l'altare di Zeus Ceneo (vv. 237-238); nell'*Onfale* di Ione, l'Eubea è attraversata da Eracle nel viaggio verso la Lidia (fr. 18 Sn./K.); la lezione dei manoscritti potrebbe essere perciò in qualche modo difesa, come ennesima variante mitografica. Se si corregge, non è necessario farlo con Hercher: l'eventuale corruzione di ἐν Φυλλίδι, *lectio difficilior*, nel più familiare – e assonante – ἐν Αὐλίδι è possibile; dal canto suo, la congettura di Pierson ἐν Λυδία ha l'appoggio, tardo, di Tzetzes (Tzetz. *Chil.* 2, 433), soprattutto perché questi menziona prima l'impresa contro i Cercopi efesini, quindi quella, geograficamente coerente, contro Sileo in Lidia, così come si legge nella *Biblioteca* (vengono omesse le imprese successive, *extra regionem*); tale ubicazione potrebbe, però, avere origini anche più antiche<sup>66</sup>. Ma accettare la correzione di Hercher significa, paradossalmente, ammettere la possibilità di un'influenza euripidea nel racconto. L'ambientazione tracia del *Sileo* è sostenibile dato che la documentazione sicuramente attinente al dramma non fa cenno né a Onfale, né alla Lidia. La possibilità che Sileo fosse in Fillide è supportata dalla lettera pseudo-speusippea a Filippo II, che proprio Hercher, editore sia della *Biblioteca* (1875), sia degli *Epistolographi Graeci* (1873), portava a conferma della propria congettura; a proposito della zona di Olinto, τὸν αὐτὸν γὰρ φησι τρόπον Νηλέα μὲν ἐν Μεσσηνί, Κυλέα δὲ περὶ τὸν Ἀμφιπολιτικὸν τόπον ὑφ' Ἡρακλέους ὑβρισταῖς

<sup>63</sup> WILAMOWITZ 1895, 2, 71-72 e 73-75 n. 134.

<sup>64</sup> Cf. Appendice 1.

<sup>65</sup> PIERSON 1752, 2, 232 aveva corretto ἐν Λυδία, adattamento del τὸν Λύδιον di GALE 1675, 53, così da collocare in Lidia l'episodio, come fa Tzetzes in una delle due occasioni in cui ricorda la storia (*Chil.* 2, 435); HEYNE 1803, 206 aveva pensato a due emendamenti, ἐν ἀλῶνι (vd. KANNICHT 2004, 673, test. iii.c) ed ἐν ἀμπελῶνι (*cll.* Diod. Sic. 4, 31, 7 e Tzetz. *Chil.* 2, 436), correzione quest'ultima considerata con attenzione da SCARPI 1996, 525 nel suo commento (senza citare Heyne o i suoi *loci*), Scarpi che poi stampa ἐν Αὐλίδι, pensando a un'ambientazione prettamente ellenica delle fatiche erculee al servizio di Onfale (l'ipotesi era stata avanzata già da Wilamowitz sulla base, ad esempio, del racconto diodereo, pp. 73-75); in Conon. *FGrHist* 26 F 17 l'episodio è ambientato sul tessalo Pelio.

<sup>66</sup> Nel rigo finale, lacunoso, del fr. 1c *Tabula Albana* (IG XIV 1293 f1c = Anonymi historici *FGrHist Heraclis historia* F 1a, 40, F fr. 1c, 17), che l'ultimo editore data all'età di Commodo, si legge ἐν Λυδοῖς τύματον \*\* (BANCHICH 2017) o ἐν Λυδοῖς πύματον \*\* (BANCHICH 2008); in *App. AP* 3, 126 β il penultimo esametro (19) viene stampato ἐν Λυδοῖς πυμάτοι[ς κτάνε Κυλέα καὶ Λιτυέρην, supplemento e.g. di FRANZ 1853, 804 (comm. *ad l.*), che vi trova conferma nella *Bibliotheca*, l. c.; ai vv. 12-14 l'anonimo narra le dodici fatiche sotto Euristeo, quindi si passa a quelle successive: Busiride in Egitto, Anteo in Libia, il centauro Folo, Cicno, quindi le ultime imprese 'lidie', che potrebbero comprendere Sileo e il frigio Litiere: cf. *API* 92.

ὄντας ἀπολέσθαι, καὶ δοθῆναι παρακαταθήκην φυλάττειν Νέστορι μὲν τῶι Νηλέωσ Μεσσήνην, Δικαίωι δὲ τῶι Κυλέωσ ἀδελφῶι τὴν Φυλλίδα χώραν, καὶ Μεσσήνην μὲν ὕστερον πολλαῖς γενεαῖς Κρεσφόντην κομίεσθαι, τὴν δ' Ἀμφιπολίτιν, Ἡρακλειδῶν οὖσαν, Ἀθηναίους καὶ Χαλκιδέας λαβεῖν<sup>67</sup>. Wilamowitz individuava nella fondazione ateniese di Anfipoli, ubicata nel cosiddetto *Κυλέωσ πεδῖον* presso Stagiros/Stagira (Hdt. 7, 115) il *terminus post quem* (a. 438)<sup>68</sup> della messinscena; quello *ante quem* nella perdita della città, conquistata da Brasida nell'a. 424<sup>69</sup>. Euripide avrebbe abbreviato la storia, eliminando la vendita a Onfale e le fatiche compiute per lei da Eracle, e l'avrebbe spostata in Fillide per alludere a vicende politiche contemporanee; la datazione è stata considerata con favore anche per una serie di analogie stilistiche e contenutistiche con *Alceste* e *Andromaca*<sup>70</sup>.

L'idea di Wilamowitz è suggestiva; se cogliesse nel segno, ci si chiede se sia possibile individuare dei legami tra i personaggi del dramma e i protagonisti della scena civile e militare ateniese di quel periodo. La prospettiva non è fuori luogo: i casi di sovrapposizione comica tra Eracle, i comprimari del suo mito e i personaggi della vita politica ateniese sono numerosi: proprio Wilamowitz ricordava un comico ignoto che aveva definito Aspasia «die neue Omphale» (Com. adesp. fr. 704 K./A.)<sup>71</sup>, mentre nei *Chironi* di Cratino, in un frammento pur di incerta attribuzione, troveremmo l'identificazione Aspasia-Deianira (fr. \*259 K./A.), che ovviamente implica quella Pericle-Eracle, suggerita pure dall'allitterazione. Sull'innovazione euripidea potrebbero in effetti aver influito le imprese ateniesi presso la foce dello Strimone: l'Eracle del *Sileo* potrebbe rimandare appunto a Pericle oppure, considerata l'identificazione più frequente in commedia (Zeus = Pericle) e il ruolo che Euripide, a fronte della *hypothesis* antica, attribuisce al padre degli dèi – è lui che pronuncia l'oracolo e invia Hermes a vendere Eracle<sup>72</sup> – allo stesso ecista di Anfipoli, il pericleo Agnone. Preso di mira da Cratino nell'agone dei *Pluti* (fr. 171, 57-

<sup>67</sup> «Si dice infatti che con la stessa modalità Neleo a Messene e Sileo nella zona di Anfipoli furono uccisi per mano di Eracle a causa della loro violenza; Messene fu data in custodia al figlio di Neleo, Nestore, la Fillide al fratello di Sileo, Diceo; molte generazioni dopo Cresfonte recuperò Messene, mentre la regione di Anfipoli, sebbene appartenesse agli Eraclidi, venne occupata dagli Ateniesi e dai Calcidesi».

<sup>68</sup> SALDUTTI 2013, 83 n. 44 abbassa di poco la data di fondazione di Anfipoli, sui cui vd. anche MARI 2012 (*ad Thuc.* 5, 11, 1), al 437/436, *cl. schol.* Aeschin. 2, 31 Dilts.

<sup>69</sup> Vd. anche KANNICHT 2004, 673 (comm. *ad test.* iii.c).

<sup>70</sup> WILAMOWITZ 1895, I, 75, n. 134: «die erhaltenen Verse klingen nach der *prima maniera* des Dichters»; cf., inoltre, PECHSTEIN 1998, 243; KANNICHT 2004, 674.

<sup>71</sup> WILAMOWITZ 1895, I, 71, n. 128.

<sup>72</sup> Vd. IMPERIO 2013, 151 n. 15, 156-157 (con bibliografia); sull'identificazione di Pericle con Dioniso nel *Dionisalessandro*, vd. BIANCHI 2016, 206; su Dioniso-Pericle “re dei satiri” in Hermipp. *Moir.* fr. \*47,1 K./A., cf. COMENTALE 2017, 185-189.

76 K./A.) per essersi arricchito durante la propria carriera politica, dopo la caduta di Anfipoli egli decadde persino da ecista, sostituito da Brasida<sup>73</sup>. Da notare inoltre la somiglianza tra il fr. 693 K., con l'apostrofe alla clava, e Cratin. *Plut.* fr. 171, 63-65 K./A. (ἔγειρε, θυμέ, γλῶτταν εὐ/κέρακτον ὀρθουμένην / εἰς ὑπόκριον λόγων),<sup>74</sup> dove il Coro, protagonista del processo-agone proprio contro Agnone, si appella con enfasi paratragica e parole simili al proprio θυμός<sup>75</sup>. In Euripide la vicenda resterebbe, dunque, circoscritta alla foce dello Strimone, a differenza dell'ambientazione lidia (e dionisiaca) dell'*Onfale satirica* di Ione<sup>76</sup>. Il soggetto così adattato corrisponderebbe a quegli esempi di teatro satiresco euripideo, dove l'orco è sconfitto dall'eroe attraverso la forza (*Busiride*, *Euristeo*) più che con l'astuzia (*Ciclope*, *Scirone*).

### Appendice 1<sup>77</sup>

*P.Stras.* inv. Gr. 2676 fr. Aa (= *TGrF V Eur. Syl.* test. ii, 1-12 K.)

— — — — —  
 Κυλευς κατυ]ρικό[ς, οὐ ἀρχή·  
     ]ν ὑψ[ (F 686a)  
 ἡ δ' ὑ]π[ό]θεσις·  
 [Ἡρακλεῖ φονε]ύσαντι τὸν ἑαυτ[οῦ ξένον]  
 [Ἴφιτον τὸν Ε]ὐρύτου, Ζεὺς ἐφ[ ± 8           ]           5  
 [ ± 10 ]εμποληθέντι [ ± 9           ]           ]  
 [ ± 10 ] . εἰ δὲ τὸν πόν[ον ± 6           ]           ]  
 [ ± 10 ]ν ἐνιαυτὸν δ[ ± 10           ]           ]  
 [ ± 10 ] . . [ . . ]μενος ὑ[ ± 10           ]           ]  
 [ ± 12 ἡν]εγκε τ[ ± 10           ]           ]           10  
 [ ± 14 ] ἐκεῖθε]ν ± 9           ]           ]  
     ]. . [

— — — — —

«Sileo satirico, il cui inizio: ... La trama: (a Eracle, che ha) ucciso il proprio ospite Ifito, figlio di Eurito, Zeus ... venduto ...; ma se l'impresa ... un anno ... ha portato (?) ... da lì ...».

<sup>73</sup> Cf. ASMONTI 2012.

<sup>74</sup> «Desta, animo mio, la lingua, ben temperata e ben indirizzata a porgere il discorso» (vd. KASSEL-AUSTIN 1983, 208, in app. vv. 63, 64sq., con riferimento non solo ad Archil. fr. 128 W.<sup>2</sup>, ma anche ad Ar. *Ach.* 450, 483 e alla γλώττης στρόφιγξ invocata da Euripide prima del *certamen* in Ar. *Ran.* 892, cf. 897, *Nub.* 792).

<sup>75</sup> Cf. BAKOLA 2010, 210-213.

<sup>76</sup> Frr. 17a-33a? Sn./K. (= 22-38 Leurini<sup>2</sup>). Vd. KRUMEICH/PECHSTEIN in KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999, 480-490, 539-542; EASTERLING 2007, in part. 285-286 (per un confronto tra *Onfale* e *Sileo*).

<sup>77</sup> Questa *Appendice* contiene testo e traduzione delle testimonianze discusse. Anticipo qui solo l'edizione del testo, senza apparati e senza commento, della *hypothesis*, rimandando al sopra citato fascicolo dei *CLGP*.

*P.Oxy.* XXVII 2455 fr. 8 (= *TGrF V Eur. Syl. test.* ii 13-17 K.)

[ . . . (.) ] καὶ τὸν Κυλέα. ἄνας . [   
 [θυγα]τέρα τοῦ προξερημ[ένου   
 [ . . . (.) ] γος διωκομένη . [   
 [ . . . (.) ] . τούτου[c] μὲν οὖν [ Ξενο-   
 [δί]κην δ[ὲ] ἔωσεν. 5

«... e Sileo. (*Scil.* Eracle) estirpa (?) ... la figlia del già menzionato ... inseguita ... dunque, costoro ... e (*scil.* Eracle) salvò Senodice».

Tzetz. *Prolegomena de comoedia Aristophanis* XIa II (*Prooem.* II) 59 Koster (~ *Anon. Cram.* II *Proleg. de com.* XIc 45 [p. 44 Koster] = *TGrF V Eur. Syl. test.* iii.a K.)

ἡ σατυρική δὲ ποίησις οὐκ ἀπὸ πένθους εἰς χαρὰν καταντᾷ,<sup>78</sup> ὡς ὁ Εὐριπίδου Ὀρέστης καὶ Ἄλκηστις καὶ ἡ τοῦ Σοφοκλέους Ἡλέκτρα, ... ἀλλ' ἀμιγῆ καὶ χαρίεντα καὶ θυμελικὸν ἔχει τὸν γέλωτα, οἶον Ἡρακλῆς πραθεὶς τῷ Κυλεῖ ὡς γεωργὸς δοῦλος ἐστάλη εἰς τὸν ἀγρὸν τὸν ἀμπελῶνα ἐργάσασθαι, ἀνεσπακῶς δὲ δικέλλι προρρίζουσας τὰς ἀμπέλους ἀπάσας νωτοφορήσας τε αὐτὰς εἰς τὸ οἶκημα τοῦ ἀγροῦ θωμοὺς μεγάλους<sup>79</sup> ἐποίησε τὸν κρεῖττω τε τῶν βοῶν θύσας κατεθoinᾶτο καὶ τὸν πιθεῶνα δὲ διαρρήξας καὶ τὸν κάλλιστον πίθον ἀποπωμάσας τὰς θύρας τε ὡς τράπεζαν θεῖς “ἦσθε καὶ ἔπινεν” (*Od.* 24, 476) ἄιδων,<sup>80</sup> καὶ τῷ προεστώτῳ δὲ τοῦ ἀγροῦ δριμύ ἐνορῶν φέρειν ἐκέλευεν ὠραῖά τε καὶ πλακοῦντας· καὶ τέλος ὅλον ποταμὸν πρὸς τὴν ἔπαυλιν τρέψας τὰ πάντα κατέκλυσε ὁ δοῦλος ἐκεῖνος ὁ τεχνικώτατος γεωργός. τοιαῦτα τὰ σατυρικά δράματα, οὐχ οἷα γράφουσιν οἱ ἀκκέπτως ληροῦντες καὶ ἐμὲ αὐτὸν ἀπατήσαντες.

«La poesia satiresca non procede dal dolore alla gioia, come *Oreste* e *Alceste* di Euripide e *Elettra* di Sofocle, [...] ma la sua è una comicità pura, piacevole e teatrale. Ad esempio: Eracle fu venduto a Sileo come contadino e fu spedito nei campi a lavorare la vigna; dopo avere estirpato con la zappa tutte le viti con le radici e averle portate a spalla alla fattoria, ne fece grandi mucchi. Sacrificato il migliore dei buoi, ci banchettò; dopo aver fatto irruzione nella cantina, tolto il coperchio alla botte migliore e fatto delle porte una tavola, cantando “mangiava e beveva” e, guardando storto il fattore, gli ordinava di portare primizie e torte. Alla fine, dopo aver deviato un intero fiume verso la fattoria, inondò

<sup>78</sup> Cf. *Eur. Syl.* fr. 687, 3-4 K. ... γῆ δ' ἀνειε' ἐς αἰθέρα, / πρὶν ἐξ ἐμοῦ σοὶ θῶπ' ἀπαντῆσαι λόγον («[...] e la terra salirà fino in cielo, prima che da me ti arrivino parole di adulazione»).

<sup>79</sup> Su questi θωμοὺς μεγάλους («grandi mucchi» di legna), vd. *infra*, n. 36.

<sup>80</sup> Cf. *Eur. Syl.* fr. 691 K.: κλίθητι καὶ πῶμεν· ἐν τούτῳ δέ μου / τὴν πεῖραν εὐθὺς λάμβαν' εἰ κρείσσων ἔσῃ («sdraiati e beviamo! In questo mettimi subito alla prova, per vedere se sarai meglio (di me)»).

tutto, quell'ingegnossissimo contadino. Tali sono i drammi satireschi, non come scrivono quelli che chiacchierano a vanvera: io stesso sono caduto nel loro inganno».

Philo *Quod omnis probus liber sit* 98-104 (= TGrF V Eur. *Syl. test.* iii.b K., vd. fr. 687-691)

(98) τῆς δὲ σπουδαίων ἐλευθερίας μάρτυρές εἰσι ποιηταὶ ... (99) ἴδε γοῦν οἶα παρ' Εὐριπίδῃ φησὶν ὁ Ἡρακλῆς·“πίμπρα—λόγον”. (fr. 687 K.) τῷ γὰρ ὄντι θωπεία μὲν καὶ κολακεία καὶ ὑπόκρισις, ... δουλοπρεπέστατα, τὸ δὲ ἀνόθως καὶ γνησίως ... ἐλευθεροστομεῖν εὐγενέσιν ἀρμόττον. (100) πάλιν τὸν αὐτὸν σπουδαῖον οὐχ ὀραῖς, ὅτι οὐδὲ πωλούμενος θεράπων εἶναι δοκεῖ, καταπλήττων τοὺς ὀρώντας, ὡς οὐ μόνον ἐλεύθερος ὢν ἀλλὰ καὶ δεσπότης ἐκόμενος τοῦ πριαμένου; (101) ὁ γοῦν Ἑρμῆς πυνθανομένωι Κυλεῖ, εἰ φαῦλός ἐστιν, ἀποκρίνεται· “ἥκιστα φαῦλος, ἀλλὰ πᾶν τοῦναντίον / πρὸς σχῆμα σεμνὸς κοῦ ταπεινὸς οὐδ' ἄγαν / εὐογκος ὡς ἂν δοῦλος, ἀλλὰ καὶ στολὴν / ἰδόντι λαμπρὸς καὶ ξύλῳ δραστήριος” (fr. 688)· “οὐδέεις—ἐμβολήν” (fr. 689). εἶτ' ἐπιλέγει· “τὸ εἶδος—θέλοισ” (fr. 690). (102) ἐπεὶ δὲ καὶ πριαμένου Κυλέως εἰς ἀγρὸν ἐπέμφθη, διέδειξεν ἔργοις τὸ τῆς φύσεως ἀδούλωτον· τὸν μὲν γὰρ ἄριστον τῶν ἐκεῖ ταύρων καταθύσας Διὶ πρόφασιν εὐωχεῖτο, πολὺν δ' οἶνον ἐκφορήσας ἀθρόον εὐ μάλα κατακλιθεὶς ἠκρατίζετο. (103) Κυλεῖ δὲ ἀφικομένωι καὶ δυσαναρχετοῦντι ἐπὶ τε τῇ βλάβῃ καὶ τῇ τοῦ θεράποντος ραιθυμίαι καὶ τῇ περιττῇ καταφρονήσει μηδὲν μῆτε τῆς χροᾶς μῆτε ὢν ἔπραττε μεταβαλὼν εὐτολμότατά φησι· “κλίθητι καὶ πῖωμεν, ἐν τούτῳ δέ μου / τὴν πείραν εὐθὺς λάμβαν', εἰ κρείσσων ἔσσι”. (104) τοῦτον οὖν πότερον δοῦλον ἢ κύριον ἀποφαντέον τοῦ δεσπότη, κτλ.;

«I poeti sono testimoni della libertà che è propria degli individui virtuosi [...] Guarda, ad esempio, come si esprime Eracle in Euripide: “dammi fuoco, bruciami le carni, saziati bevendo il mio sangue scuro, ché le stelle andranno sottoterra, e la terra salirà fino in cielo, / prima che da me ti capitino parole di adulazione”. Perché in realtà adulazione, piaggeria e simulazione [...] sono comportamenti che si addicono assai a chi è servo, mentre [...] a chi è nobile si addice il parlare liberamente, in modo genuino, autentico. Di nuovo: non vedi che lo stesso individuo virtuoso non sembra uno schiavo, neppure se viene venduto, riuscendo a stupire quelli che l'osservano, non solo perché è libero, ma anche perché sarà padrone di chi lo ha comprato? Ad esempio: Hermes risponde a Sileo, che gli chiede se (Eracle) valga poco, “non è per nulla dappoco, ma tutto il contrario: quanto a posa, suscita rispetto, e non è meschino né troppo massiccio, come lo sarebbe uno schiavo, anzi splendido nella sua veste per chi lo vede ed energico con la sua clava”; “nessun padrone vuole comprarsi per casa sua servi che gli siano migliori; ma chiunque ti guardi ha paura, ché il tuo sguardo è pieno di fuoco, come quello di un toro che fissa il leone mentre lo assale”. Poi aggiunge: “il tuo stesso aspetto, anche se tu te ne stai zitto, prova che tu non potresti essere sottomesso e che preferiresti comandare piuttosto che essere comandato”. E poi che Eracle, una volta comprato da Sileo, venne spedito nei campi, diede prova concreta di non poter essere per sua natura uno schiavo: infatti, dopo

aver sacrificato a Zeus – come pretesto – il migliore dei tori lì a disposizione, se la godette festeggiando, e dopo aver portato fuori (dalla cantina) un sacco di vino in una volta sola, se lo bevve puro, standosene comodamente bello sdraiato. A Sileo che, una volta arrivato, prese molto male il danno subito, la faciloneria del servo, nonché il suo eccessivo disprezzo nei suoi riguardi, Eracle disse assai baldanzosamente, senza cambiare colore della pelle, né ciò che stava facendo: “sdraiati e beviamo! In questo mettimi subito alla prova, per vedere se sarai meglio (di me)”. Dunque, questi deve essere definito servo o padrone del proprio padrone? Etc.».

[Apollod.] *Bibl.* 2, 130-132 (= *TGrF V Eur. Syl. test.* iii.c K.)

κατασχεθεὶς δὲ δεινῆι νόσῳ διὰ τὸν Ἰφίτου φόνον ... λαμβάνει χρησμὸν Ἡρακλῆς, ὃς ἔλεγεν ἀπαλλαγὴν αὐτῷ τῆς νόσου ἔσεσθαι πραθέντι καὶ τρία ἔτη λατρεύαντι καὶ δόντι ποινὴν τοῦ φόνου τὴν τιμὴν Εὐρύτῳι. τοῦ δὲ χρησμῶ δοθέντος Ἑρμῆς Ἡρακλέα πιπράσκει· καὶ αὐτὸν ὠνεῖται Ὀμφάλῃ Ἰαρδάνου, βασιλεύουσα Λυδῶν ... Ἡρακλῆς δὲ Ὀμφάλῃ δουλεύων τοὺς μὲν περὶ τὴν Ἐφεσον Κέρκωπας συλλαβὸν ἔδῃσε, Κυλέα δὲ ἐν Αὐλίδι τοὺς παριόντας ξένους κκάπτειν ἀναγκάζοντα, σὺν ταῖς ῥίζαις τὰς ἀμπέλους καύσας μετὰ τῆς θυγατρὸς Ξενοδόκης ἀπέκτεινε.

«Colpito da una terribile malattia a causa dell'omicidio di Ifito, ... Eracle riceve un oracolo, che gli promise che sarebbe stato liberato dalla sua malattia quando fosse stato venduto come schiavo, fosse rimasto a servizio per tre anni e avesse dato a Eurito il ricavato della vendita come risarcimento per l'omicidio. Dato l'oracolo, Hermes vende Eracle; lo compra Onfale, figlia di Iardano, regina dei Lidi ... Mentre era al servizio di Onfale, Eracle catturò e imprigionò i Cercopi che abitavano nella zona di Efeso, mentre Sileo, che in Aulide costringeva gli stranieri che passavano a zappare, Eracle lo uccise assieme alla figlia Senodice, dopo averne bruciato le viti con le radici».

Tzetz. *Chil.* 2, 36, 429-438 (pp. 58-59 Leone = *TGrF V Eur. Syl. test.* iii.c K.)

χρησμὸν λαμβάνει Δελφικόν, ἀπαλλαγὴν τῆς νόσου,  
εἴπερ πραθεὶς δουλεύσειε τρεῖς ὅλους ἐπὶ χρόνους, 430  
τὸν τῆς λατρείας δὲ μισθὸν παράσχει τῷ Εὐρύτῳι.  
καὶ δὴ πραθεὶς ἐδούλευσεν Ὀμφάλῃ τῇ Λυδίῃ,  
τῇ Ἰαρδάνου θυγατρὶ, συζύγῳι δὲ τοῦ Τιμόλου.  
κάκει δουλεύων μὲν δεσμεῖ Κέρκωπας Ἐφεσίους,  
Κυλέα καὶ τὸν Λύδιον βιάζοντα τοὺς ξένους 435  
τοὺς ἀμπελῶνας τοὺς αὐτοῦ κκάπτειν δουλείας τρόπῳι,  
ἀνεῖλε Ξενοδίκην τε τὴν τούτου θυγατέρα,  
καὶ προθελύμνους ἀνασπᾶι καὶ τούτου τὰς ἀμπέλους.



«(Eracle) riceve un oracolo da Delfi, (che gli promette) la liberazione dalla malattia, se venduto come schiavo rimarrà a servizio per tre anni interi e se offrirà a Eurito la paga per il suo lavoro. Venduto appunto come schiavo, servì Onfale di Lidia, la figlia di Iardano, moglie di Tmolo. E mentre è lì schiavo mette in ceppi i Cercopi di Efeso e Sileo il lidio, che con la forza costringeva gli stranieri, ridotti in schiavitù, a zappare i suoi vigneti, lo uccise con sua figlia Senodice ed estirpò anche le sue viti con tutte le radici».

Diod. Sic. 4, 31, 5-7 (= TGrF V Eur. Syl. test. iii.c K.)

τούτου δὲ χρήσαντος ὅτι ῥᾷον οὕτως ἀπολυθήσεται τῆς νόσου, εἰ πραθεὶς δικαίως τὴν ἑαυτοῦ τιμὴν ἀποδοίη τοῖς Ἰφίτου παισίν, ἀναγκαζόμενος πείθεσθαι [ὑπὸ τῆς νόσου] τῷ χρησμῷ μετὰ τινων φίλων ἔπλευσεν εἰς τὴν Ἀσίαν. ἐκεῖ δ' ὑπομείνας ἔκουσίως ὑπὸ τινος τῶν φίλων ἐπράθη, καὶ παρθένου δοῦλος ἐγένετο Ὀμφάλῃς τῆς Ἰαρδάνου, βασιλευούσης τῶν τότε Μαϊόνων, νῦν δὲ Λυδῶν ὀνομαζομένων. καὶ τὴν μὲν τιμὴν ὁ ἀποδόμενος τὸν Ἡρακλέα τοῖς Ἰφίτου παισίν ἀπέδωκε κατὰ τὸν χρησμόν, ὁ δ' Ἡρακλῆς ὑγιαθεὶς καὶ δουλεύων τῇ Ὀμφάλῃ τοὺς κατὰ τὴν χώραν ληιστεύοντας ἐκόλασε. τοὺς μὲν γὰρ ὀνομαζομένους Κέρκωπας, ληιστεύοντας καὶ πολλὰ κακὰ διεργαζομένους, οὐκ μὲν ἀπέκτεινεν, οὐκ δὲ ζωγρήσας δεδεμένους παρέδωκε τῇ Ὀμφάλῃ. Κυλέα δὲ τοὺς παριόντας ξένους συναρπάζοντα καὶ τοὺς ἀμπελῶνας σκάπτειν ἀναγκάζοντα τῷ σκαφεῖω πατάζας ἀπέκτεινεν.

«Dopo che l'oracolo gli ebbe detto che così si sarebbe liberato più facilmente della malattia, se, venduto come schiavo, avesse dato, com'è giusto, il ricavato della propria vendita ai figli di Ifito, costretto [dalla malattia] a ubbidire all'oracolo, si recò per mare in Asia con alcuni amici. Lì accettò spontaneamente di essere venduto da uno di loro e divenne schiavo di Onfale, figlia di Iardano, che era nubile e regnava su quelli che allora si chiamavano Meoni, oggi Lidi. E in accordo con l'oracolo, colui che aveva venduto Eracle diede ai figli di Ifito il denaro della vendita, mentre Eracle, guarito e al servizio di Onfale, punì i predoni che imperversavano nella regione. Infatti, di quelli che venivano chiamati Cercopi, che depredavano e commettevano numerosi crimini, alcuni li uccise, altri li fece prigionieri, consegnandoli in catene a Onfale; invece, Sileo, che sequestrava gli stranieri di passaggio e li costringeva a zappare i suoi vigneti, lo uccise con un colpo di vanga».

## Appendice 2

In un articolo recente Meccariello<sup>81</sup>, basandosi sull'elenco dei drammi euripidei del *monumentum Albanum* (IG XIV 1152 [= Eur. test. 6 K.]), aggiunge l'*Epeo*, ivi citato, agli otto

<sup>81</sup> MECCARIELLO 2021, 297-302.

drammi satireschi ritenuti presenti nell'edizione alessandrina<sup>82</sup>. In questo modo, il computo totale dei drammi di tale edizione arriverebbe a 79. Per supportare la sua ipotesi, la studiosa interpreta in modo nuovo Eur. test. 1.IB (SSa) 5, 57-59, che attribuisce al poeta complessivamente 92 drammi; i *αὐτόματα* sono: 67 tragedie genuine e tre di paternità contestata, quindi otto drammi satireschi, di cui uno contestato: τὰ πάντα δὲ ἦν αὐτοῦ δράματα ἄβ', σώζεται δὲ αὐτοῦ δράματα ξζ' καὶ γ' πρὸς τούτοις τὰ ἀντιλεγόμενα, σατυρικὰ δὲ ἦ', ἀντιλέγεται δὲ καὶ τούτων τὸ α'. νίκας δὲ ἔσχε ε'. Secondo la studiosa, «if the phrasing σατυρικὰ δὲ ἦ', ἀντιλέγεται δὲ καὶ τούτων τὸ α' might induce us to refer τούτων to the eight satyr dramas, and to consider the spurious one included among the eight, I believe that the passage originally meant to indicate the presence of a spurious play in the satyric category as a whole, in addition to the genuine eight: not 'one of these eight satyr dramas is spurious', but 'one of the satyr dramas' in general, with τούτων referring to σατυρικά, as a genre, rather than to σατυρικὰ ἦ', as a subset of plays»; in tal modo, «the number seventy-five, preserved in the *Suda* and Gellius, would thus be, consistently, the total number of certainly genuine plays, 67+8, rather than a hybrid computation excluding spurious tragedies but including one spurious satyr drama». Il passo gelliano, conclude la studiosa, dipende da Varrone, a sua volta incline a distinguere i drammi genuini da quelli spuri, data la sua attività inerente al *corpus* plautino. Questa notazione è interessante, così come la coincidenza con il computo in Gellio e nella *Suda*, ma non convince, a mio parere, la traduzione della sequenza σατυρικὰ δὲ ἦ', ἀντιλέγεται δὲ καὶ τούτων τὸ α', perché trovo difficile riferire τούτων a qualcosa di diverso dei σατυρικά ... ἦ'. Quanto alla presenza dell'*Epeo* nel *monumentum Albanum*, Kannicht lo riteneva uno dei tanti errori del lapicida; egli avrebbe infatti inserito nella lista un dramma facente parte di quelli che non arrivarono ad Alessandria (οὐκ ἐκώζοντο)<sup>83</sup>.

## Bibliografia

- AGAPITOS 2017 = P.A. Agapitos, *John Tzetzes and the blemish examiners: a Byzantine teacher on schedography, everyday language and writerly disposition*, "MEG" 17 (2017), 1-57.  
 ASMONTI 2012 = L. Asmonti, *Gli ecisti di Anfipoli*, "Aristonothos" 6 (2012), 111-118.  
 AUSTIN 1968 = C. Austin, *Nova fragmenta Euripidea in papyris reperta*, Berolini 1968.

<sup>82</sup> Eur. test. 1.IB (SSa) 5,57-59 K. Vd., in particolare, KANNICHT 1996; ID. 2004, 149-150: si tratterebbe di *Αὐτόλυκος α'*, *Αὐτόλυκος β'* (l'esistenza di questa seconda versione è però contestata, e.g., da PECHSTEIN 1998, 33-40), *Βούκιρις*, *Ἐπειός*, *Εὐρυθεύς*, *Κύκλωψ*, *Κίρυφος*, *Κίριων*, *Κυλεύς* («*Autolico I*, *Autolico II*, *Busiride*, *Epeo*, *Euristeo*, *Ciclope*, *Sisifo*, *Scirone*, *Sileo*»). Una recente sintesi dello stato dell'arte su Iteima, fatta eccezione per il contemporaneo articolo di Meccariello, è in CARRARA 2021, 171-172.

<sup>83</sup> Cf. KANNICHT 2004, 390; HUNTER/LAEMMLE 2020, 2, n. 8.

- BAKOLA 2010 = E. Bakola, *Cratinus and the Art of Comedy*, Oxford 2010.
- BANCHICH 2008 = T. Banchich, *Anonymous. History of Herakles (Tabula Albana, IG, 14, 1293) (Heraclis historia) (40)*, in I. Worthington, *Jacoby Online. Brill's New Jacoby*, I, Leiden 2008.
- BANCHICH 2017 = T. Banchich, *Anonymous. History of Herakles (Tabula Albana, IG, 14, 1293) (Heraclis historia) (40)*, in I. Worthington, *Jacoby Online. Brill's New Jacoby*, I, Leiden 2017.
- BIANCHI 2016 = F.P. Bianchi, *Kratinos: Archilochoi-Empipramenoi fr. 1-68*, Heidelberg 2016.
- CARRARA 2021 = L. Carrara, *Giovanni Tzetze, il dramma satiresco ed il Fortleben di Euripide a Bisanzio: nuove letture di vecchi testimoni*, "MEG" 21 (2021), 171-214.
- CARRARA 2022 = L. Carrara, *Ancora sul Fortleben di Euripide a Bisanzio. Giovanni Tzetze lettore dell'Euripide tragico (oggi) frammentario? Prima parte: i riferimenti di tzetze ad Euripide privi di citazioni letterali*, "MEG" 22 (2022), 41-110.
- COLLARD/CROPP 2008a = C. Collard, M. Cropp, *Euripides*, vol. VII: *Fragments: Aegues-Meleager*, Cambridge (Mass.)/London 2008.
- COLLARD/CROPP 2008b = C. Collard, M. Cropp, *Euripides*, vol. VIII: *Fragments: Oedipus-Chrysippus. Other Fragments*, Cambridge (Mass.)/London 2008.
- COMENTALE 2017 = N. Comentale, *Hermippos*, Heidelberg 2017.
- CIPOLLA 2017 = P. Cipolla, *Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta*, "Lexis" 35 (2017), 221-248.
- CURNIS 2003 = M. Curnis, *Il Bellerofonte di Euripide*, Alessandria 2003.
- D'AGOSTINI/PIZZONE 2021 = C. D'Agostini, A. Pizzone, *Clawing Rhetoric Back: Humor and Polemic in Tzetzes' Hexameters on the Historiai*, "Parekbolai" 11 (2021), 123-158.
- DAVIES 1991 = M. Davies, *Sophocles. Trachiniae*, Oxford 1991.
- EASTERLING 2007 = P. Easterling, *Looking for Omphale*, in V. Jennings, A. Katsaros, *The World of Ion of Chios*, Leiden/Boston 2007, 282-292.
- FRANZ 1853 = I. Franz, *Corpus inscriptionum graecarum*, III, Berlin 1853.
- FRIESEN 2016 = C. Friesen, *Dying like a woman: Euripides' Polyxena as exemplum between Philo and Clement of Alexandria*, "GRBS" 56 (2016), 623-645.
- FRIESEN 2017 = C. Friesen, *Virtue and vice on stage: Philo of Alexandria's theatrical ambivalences*, in L. Doering, S. Gambetti (edd.), *Jews and Drama*, special issue of "Journal of Ancient Judaism" 8 (2017), 241-256.
- FRIESEN 2018 = C. Friesen, *Gluttony and drunkenness as Jewish and Christian virtues: from the comic Heracles to Christ in the Gospels*, in C. Friesen (ed.), *Envisioning God in the Humanities: Essays on Christianity, Judaism, and Ancient Religion in Honor of Melissa Harl Sellew*, Eugene 2018, 243-261.

- FRIESEN 2019 = C. Friesen, *Heracles and Philo of Alexandria: the son of Zeus between Torah and philosophy, empire and stage*, in F. Alesse, L. De Luca (edd.), *Philo and Greek Myth: Narratives, Allegories, and Arguments*, Leiden/Boston 2019, 176-199.
- FRIESEN 2020 = C. Friesen, *Attending Euripides: Philo of Alexandria's dramatic appropriations*, in M. Schramm (ed.), *Euripides-Rezeption in Kaiserzeit und Spätantike*, Berlin 2020, 259-274.
- GALE 1675 = T. Gale, *Historiae poeticae scriptores antiqui. Apollodorus Atheniensis, Conon Grammaticus, Ptolemaeus Hephaest. F., Parthenius Nicaensis, Antoninus Liberalis*, Paris 1675.
- GANTZ 1993 = T. Gantz, *Early Greek myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore 1993.
- HEYNE 1803 = C.G. Heyne, *Apollodori Atheniensis Bibliothecae libri tres et fragmenta, secundis curis illustr.*, Göttingen 1803.
- HELM 1906 = R. Helm, *Lucian und Menipp*, Leipzig 1906.
- HUNTER/LAEMMLE 2020 = R. Hunter, R. Laemmle, *Euripides. Cyclops*, Cambridge 2020.
- HUYS 1996 = M. Huys, *Euripides and the 'Tales from Euripides': sources of Apollodoros' Bibliotheca?*, "RhM" 140 (1996), 308-327.
- IMPERIO 2013 = O. IMPERIO, *Il ritratto di Pericle nella commedia attica antica: presenze e assenze dei comici nella biografia periclea di Plutarco*, "Classica et Christiana" 8 (2013), 145-174.
- KANNICHT 1996 = R. Kannicht, *Zum Corpus Euripideum*, in C. Mueller-Goldingen, K. Sier (edd.), *LHNAIKA. Festschrift für Carl Werner Müller zum 65. Geburtstag am 28. Januar 1996*, unter Mitwirkung von H. BECKER, Stuttgart/Leipzig 1996, 21-31.
- KANNICHT 2004 = R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF)*, vol. V.1-2: *Euripides*, Göttingen 2004.
- KASSEL/AUSTIN 1983 = R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci (PCG)*, vol. IV: *Aristophan-Crobylus*, Berlin/New York 1983.
- KRUMEICH/PECHSTEIN/SEIDENSTICKER 1999 = R. Krumeich, N. Pechstein, B. Seidensticker (edd.), *Das griechische Satyrspiel*, mit Beiträgen von R. Bielfeldt, R. Germar, T. Günther et alii, Darmstadt 1999.
- LEVRIE 2019 = K. Levrie, *The quest for Byzantine mythography: the Herakles myth*, "MEG" 19 (2019), 123-139.
- LUPPE 1986 = W. Luppe, *Identifizierung des Hypothesis-Schlusses auf P. Oxy. 2455, fr. 5, "Anagenesis"* 4 (1986), 223-243, Taf. XIII.
- LUPPE 2007 = W. Luppe, *Nochmals zu der Dramen-Katalog-Inschrift aus dem Piräus*, "APF" 53 (2007), 150-151.
- LUZZATTO 1999 = M.J. Luzzatto, *Tzetzes lettore di Tucidide: note autografe sul Codice Heidelberg Palatino Greco 252*, Bari 1999.

- MAGNANI 2022 = M. Magnani, *Cάτυροι = κατυρικὸν δράμα*, in V. Mastellari, M. Ornaghi, B. Zimmermann (edd.), *Chorodidaskalia. Studi di poesia e performance in onore di Angela Andrisano*, Göttingen 2022, 179-184.
- MARI 2012 = M. Mari, *Amphipolis between Athens and Sparta. A philological and historical Commentary on Thuc. V 11, 1*, "Mediterraneo Antico" 15 (2012), 327-353.
- MATTHIAE 1829 = A. Matthiae, *Euripidis Tragoediae et Fragmenta*, vol. IX: *Fragmenta*, Leipzig 1829.
- MECCARIELLO 2014 = C. Meccariello, *Le hypotheseis narrative dei drammi euripidei. Testo, contesto, fortuna*, Roma 2014.
- METTE 1969 = H.J. Mette, *Hypothesis zu Euripides Syleus?*, "ZPE" 4 (1969), 173.
- MICHELS 2021 = J.A. Michels, *Traces of satyr dramas in the mythographic tradition*, in A.P. Antonopoulos, M. Christopoulos, G.W.M. Harrison (edd.), *Reconstructing Satyr Drama*, Berlin/Boston 2021, 1-38.
- NATOLI 2004 = A.F. Natoli, *The Letter of Speusippus to Philip II*, Stuttgart 2004.
- OAKLEY 1994 = J.H. Oakley, *Sysiphos*, in *LIMC*, vol. VII.1, Zürich et alibi 1994, 783.
- PACE 2022 = G. PACE, *Lo statuto del dramma satiresco negli autori bizantini*, in L. Carrara (ed.), *Il 'quarto incluso'. Studi sul quarto dramma nel teatro greco di età classica. Atti del convegno internazionale (Pisa, 9-10 dicembre 2021)*, Pisa 2022, 283-305.
- PECHSTEIN 1998 = N. Pechstein, *Euripides Satyrographos. Ein Kommentar zu den euripideischen Satyrspielfragmenten*, Stuttgart/Leipzig 1998.
- PIERSON 1752 = J. Pierson, *Verisimilium libri duo*, Leiden 1752.
- SALDUTTI 2013 = V. Saldutti, *Eucrate, Lisicle e Agnone*, "AncSoc" 43 (2013), 75-100.
- SAVIO 2020 = M. Savio, *Screditare per valorizzare: Giovanni Tzetze, le sue fonti, i committenti e la concorrenza*, Roma 2020.
- SCARPI 1996 = P. Scarpi, *Apollodoro. I miti greci (Biblioteca)*, trad. di M.G. Ciani, Milano 1996.
- SCHMID 1940 = W. Schmid, O. Stählin (edd.), *Geschichte der griechischen Litteratur*, vol. I: *Die klassische Periode der Griechischen Literatur*, W. Schmid, 3.1: *Die griechische Literatur zur Zeit der Attischen Hegemonie nach dem Eingreifen der Sophistik*, München 1940.
- SCHWARTZ 1969 = J. Schwartz, *Wartetext 7*, "ZPE" 4 (1969), 43-44.
- SUTTON 1988 = D.F. Sutton, *Evidence for lost dramatic hypotheses*, "GRBS" 29 (1988), 87-92.
- TURNER 1962 = E.G. Turner, *Hypotheses of Euripides' Plays*, in E.G. Turner, J.R. Rea, L. Koenen, J.M.F. Pomar (edd.), *The Oxyrhynchus papyri*, vol. XXVII, London 1962, 32-69.
- WELCKER 1826 = F.G. Welcker, *Nachtrag zu der Schrift über die Aeschylische Trilogie: nebst einer Abhandlung über das Satyrspiel*, Frankfurt a.M. 1826.

WILAMOWITZ 1895 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Euripides Herakles*, 2 voll., Berlin 1895<sup>2</sup>.

ZANETTO 2013 = G. Zanetto, *La maschera di Eracle nell'Alcesti*, in F. Malhomme, L. Miletto, G.M. Rispoli, M.-A. Zagdoun (edd.), *Renaissances de la tragédie. La Poétique d'Aristote et le genre tragique, de l'Antiquité à l'époque contemporaine*, avec la collaboration de V. Caruso, Napoli 2013, 223-238.

**Abstract:** Review of the testimonia of the Euripidean *Sileus*, with particular attention to the tradition of the drama, to its status as a genre, and to its dating and setting. In closing, two appendices, one relating to the texts discussed, the other to the question of the number of satyr plays surviving in Alexandria.